antiqua vox®

PAGINE D'ORGANO®

UNITED ORGANISTS OF EUROPE

2019

Concerti al Grande Organo Dell'Orto e Lanzini (1990)

CHIESA DI S.GIUSEPPE
Via Noalese, 17 - TREVISO

Febbraio - Aprile 2019

Ore 17.00 presentazione concerti
Ore 17.30 inizio concerti

INGRESSO LIBERO

PATROCINIO REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
con il patrocinio della Città di Treviso
Diocesi di Treviso

X RASSEGNA "PAGINE D'ORGANO"

Fondazione Antiqua Vox, da anni impegnata a valorizzare, promuovere e diffondere la cultura musicale e l'organo a canne in particolare, propone anche quest'anno al suo appassionato pubblico tre appuntamenti per il ciclo di concerti ***Pagine d'Organo***.

Giunta alla sua ***X edizione***, Pagine d'Organo è una rassegna internazionale di concerti dedicati all'organo nata per promuovere i giovani organisti più talentuosi e contribuire a far conoscere lo straordinario repertorio musicale dell'organo a canne, prodigiosa macchina sonora che da molti secoli accompagna il cammino della civiltà occidentale.

David Schirmer, ***Adriaan Hoek*** e ***Alberto Gaspardo*** sono i tre giovani artisti, già ospiti presso importanti festival organistici europei, invitati ad avvicendarsi al pregevole ***organo Dell'Orto-Lanzini*** e ad eseguire, ciascuno con la propria specificità, altrettanti diversi programmi.

Temperamento romantico, avanzata abilità esecutiva e influenza delle composizioni di Bach sono i tratti caratteristici delle opere di Schumann e Mendelssohn del programma, rivolto al romanticismo tedesco, del primo concerto. Nel secondo invece, dedicato esclusivamente a Johann Sebastian Bach, viene offerto un ritratto del grande compositore le cui musiche permettono di coglierne la genialità e la sapienza magistrale nel sfruttare le potenzialità sonore dell'organo. Senso della teatralità e un profondo spirito drammatico, infine, sono le peculiarità dei brani di Dietrich Buxtehude, uno dei più grandi organisti del '600 europeo, che compongono il programma del terzo e ultimo concerto.

Con piacere e gratitudine desideriamo ringraziare di cuore chi ogni anno contribuisce al successo della rassegna Pagine d'Organo: innanzitutto i giovani e talentuosi organisti, provenienti da tutta Europa, il parroco di san Giuseppe, don Matteo Gatto, che ci accoglie sempre con grande piacere e disponibilità, tutti voi appassionati che seguite e sostenete la nostra attività e infine a tutto l'infaticabile staff di Antiqua Vox. Questo ci conforta e ci stimola a impegnarci con sempre maggiore passione ed entusiasmo.

Massimiliano Raschietti
Direttore Artistico di Pagine d'Organo

Domenica 3 febbraio 2019

David Schirmer (Germania)

Nella recensione del famoso concerto d'organo, interamente dedicato a Bach, tenuto a Lipsia nell'agosto del 1840 da Felix Mendelssohn, Robert Schumann esprimeva così la sua venerazione per Johann Sebastian Bach: "Con lettere dorate vorrei poter imprimere in queste pagine la scorsa serata! Ancora una volta ho pensato a come con Bach non si giunga mai alla fine; più lo si ascolta maggiormente diventa profondo (…)"

Determinante è stata l'attività di Mendelssohn e di Schumann per riabilitare la figura di Bach. Attraverso le loro esecuzioni, edizioni e composizioni hanno contribuito in modo considerevole a quel processo, noto come *Bach-Reinassance*, che ha portato alla riscoperta delle sue opere e alla celebrazione del suo genio.

Il forte legame esistente tra la musica di Bach e quella di Schumann e Mendelssohn, due tra i più importanti compositori della generazione del romanticismo tedesco, è dichiarato già nelle prime note del tema della *Fuga sul nome B.A.C.H.* (op. 60 n.3) Schumann.

In Germania le note musicali corrispondono alle lettere dell'alfabeto, così B = si bemolle, A = la, C = do, H = si naturale. In questo caso, le quattro note assumono la funzione di un motivo che viene scambiato costantemente tra le quattro voci che compongono il brano in un andamento lento e meditativo. Più nascosta tra le righe e vagante come un fantasma, invece è la presenza di Bach nella seconda *Fuga sul nome B.A.C.H.* (op. 60 n.5) in programma. Le quattro note del tema vengono mascherate per creare una danza molto vivace.

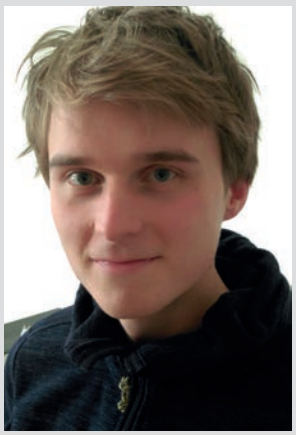
La tradizione organistica risalente a Bach (impiego della Fuga) e il temperamento romantico (armonie e melodie che esprimono sentimenti interiori e soggettivi) sono abilmente integrati nella *Sonata n.4* di Mendelssohn. Lo spirito intimo e religioso del secondo e la romantica cantabilità del terzo movimento fanno da contraltare al vivace e all'esplosiva fuga del primo e quarto movimento.

Costruita sul corale *Vater unser im Himmelreich* (Padre nostro nei cieli), la *Sonata n.6* è la più conosciuta. Dopo l'esposizione del canto, ininterrottamente si susseguono delle variazioni che ripresentano di volta in volta la melodia del corale rivestita di nuova luce. L'Andante-Finale, *piano e dolce,* è una pagina intima e contemplativa.

I due preludi-corali di Bach, *Vater unser im Himmelreich (sulla stessa melodia usata da Mendelssohn)* e *Dies sind die heil'gen zehn Gebot* (Questi sono i dieci santi comandamenti) testimoniano la grande capacità e profondità dell'autore nell'elaborare le melodie sacre.

J. S. Bach, fonte d'ispirazione per Schumann e Mendelssohn

Robert Schumann (1810 - 1856)	**Fuga sul nome B.A.C.H op. 60 n.3**
Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847)	**Sonata op. 65 n.4** *Allegro con brio* *Andante religioso* *Allegretto* *Allegro maestoso e vivace*
Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)	**Dies sind die heil'gen zehn Gebot** BWV 678 (Questi sono i dieci santi comandamenti)
Robert Schumann (1810 - 1856)	**Fuga sul nome B.A.C.H op. 60 n.5**
Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)	**Vater unser im Himmelreich** BWV 636 (Padre nostro nei cieli)
Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847)	**Sonata op. 65 n.6** *Choral (Vater unser im Himmelreich)* *Andante sostenuto* *Allegro molto* *Finale. Andante*



David Schirmer

L'organista David Schirmer è nato nel 1993 a Berlino e ha studiato presso l'Università locale delle Arti prima musica sacra e infine organo (interpretazione) con il Prof. Paolo Crivellaro. Nell'estate del 2018 ha terminato i suoi studi con il massimo dei voti.

David Schirmer è attivo come musicista di chiesa, cantante d'ensemble, nonché organizzatore di film e concerti muti.

Al centro del suo lavoro c'è lo studio e l'interpretazione delle opere d'organo. Ama le storie e quindi cerca di creare connessioni drammaturgiche e contestuali nella progettazione dei programmi dei concerti.

Domenica 3 marzo 2019

Adriaan Hoek (Olanda)

Johann Sebastian Bach, meritatamente collocato nell'Olimpo dei geni immortali, è il protagonista assoluto della sua epoca e la sua musica per organo è la manifestazione di un'inesauribile e profonda creatività che non ha mai avuto uguali nella storia.

Le opere in programma includono composizioni appartenenti al periodo della maturità e agli anni giovanile dell'autore e offrono un ritratto multiforme della sua fantasia e capacità inventiva.

La *Pièce d'Orgue* è una travolgente Fantasia divisa in tre parti che inizia con un brillante "monologo" successivamente inghiottito dall'imponente massa sonora a 5 voci della parte centrale. Sorprendente il passaggio alla terza parte la cui potenza drammatica viene espressa attraverso una catena di rapide note, che come un forte vento si staglia sopra una lenta ed inesorabile discesa alle note più gravi dell'organo.

Le partite *Ach was soll ich Sünder machen* (Oh, cosa dovrei fare, io peccatore) è un ciclo di 10 variazioni sopra un canto in cui all'epoca, molto probabilmente, ogni singola variazione veniva eseguita in alternanza con le strofe intonate dall'assemblea.

Si tratta di una tra le più suggestive composizioni appartenenti al periodo giovanile nella quale estro e spontaneità vestono, tra una variazione e l'altra, i panni che ricordano i modelli (Pachelbel e Böhm in particolare) a cui Bach si è ispirato.

An Wasserflüssen Babylon (Sui fiumi di Babilonia) è un preludio-corale il cui testo, ispirato al salmo 139 di David, evoca con nostalgia e mestizia la prigionia del popolo ebraico. Sulla melodia sobriamente ornata del canto, e in sintonia allo spirito del testo, Bach vi ha adattato una musica da sogno illuminata da un lirismo estatico.

Se Bach viene ritenuto immortale lo si deve anche alla sua *Passacaglia* in do minore, una tra le più impressionanti composizioni per organo. Un tema affidato al pedale e ripetuto ostinatamente apre ad una serie di 20 variazioni e una fuga *"intrecciate così ingegnosamente da non finire mai di stupire"* (R. Schumann).

Omaggio a Johann Sebastian Bach

Johann Sebastian Bach
(1685 - 1750)

Pièce d'Orgue BWV 572

Très vitement
Gravement
Lentement

Partite diverse sopra
Ach, was soll ich Sünder machen
BWV 770
(Oh, cosa dovrei fare, io peccatore)

An Wasserflüssen Babylon BWV 653
(Sui fiumi di Babilonia)
alio modo à 2 Clav et Ped

Passacaglia e Fuga in do minore
BWV 582

Adriaan Hoek

L'organista Adriaan Hoek ha conseguito il diploma di Master of Music con lode al Conservatorio di Rotterdam come allievo di Ben van Oosten, Bas de Vroome, Aart Bergwerff e Hayo Boerema. Ha anche studiato pianoforte, teoria musicale, musica sacra e improvvisazione.

Attualmente sta studiando per il suo diploma di Konzertexam alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo, sotto la guida di Pieter van Dijk e Wolfgang Zerer.

Adriaan ha ricevuto numerosi premi in concorsi internazionali di organo. Nel 2015 ha ricevuto i primi premi a Korschenbroich, Alkmaar, Lübeck e Breda. Nel 2016 gli è stato conferito il titolo di "Giovane organista dell'anno di ECHO", che comprendeva spettacoli in Germania, Italia, Francia, Austria e Scozia.

Quest'anno ha vinto tre primi premi a Wiesbaden (premio Bach), Treviso (Grand Prix d'ECHO) e Boston (concorso Bach). E' anche attivo come musicista per il servizio liturgico, continuista e insegnante.

Domenica 7 aprile 2019

Alberto Gaspardo (Italia)

Johann Nikolaus Forkel, autore della prima biografia su Johann Sebastian Bach, ci ricorda che quest'ultimo, giovanissimo, intraprese un lungo viaggio a piedi per raggiungere Lubecca per "sentir suonare Dietrich Buxtehude (…) ai suoi tempi celeberrimo e veramente insigne artista".

Di Buxtehude, il più ammirato tra gli organisti tedeschi del '600, impressiona la grande fantasia e forza drammatica delle sue composizioni. Viene infatti considerato come l'apice di quel genere compositivo, tipico della musica per organo tedesca della sua epoca, chiamato *Stylus Phantasticus*.

Secondo i teorici dell'epoca le caratteristiche fondamentali dello *Stylus Phantasticus* sono rappresentate da un'arte compositiva, vocale e strumentale, molto libera e aperta ad ogni ispirazione in cui abbondano fantasia e ricchezza di contrasti, veloci cambi di idee musicali, passaggi virtuosistici per il solo pedale e il sostegno di un'armonia audace e spesso dissonante.

I *Preludi* di Buxtehude sono dei grandi affreschi che esprimono una tormentata ricerca nella quale accenti drammatici e profonda inquietudine si alternano a momenti di disarmante dolcezza e semplicità.

La versione bachiana di *Erbam Dich mein, O Herre Gott* (Abbi pietà di me, o Signore) è una supplica rivolta a Dio espressa per mezzo di accordi dissonanti incessantemente ripetuti, quasi a significare l'inquietudine e il senso i colpa che opprime il fedele.

Diverso, ma non meno coinvolgente, è il ciclo di tre coppie di variazioni sul medesimo corale di Sweelinck. Del genere è l'opera più significativa dell'autore che delinea un compendio dell'arte della variazione su corale.

Il *Preludio* e *Fuga* in do maggiore di Bach appartiene al periodo della maturità compositiva dell'autore. Si tratta di un esempio sintesi e perfezione formale, un immenso "carillon" festoso coronato da una grandiosa fuga a 5 voci.

D. Buxtehude, icona del '600 organistico tedesco

Dietrich Buxtehude (1637 – 1707)	**Praeludium in fa diesis minore** BuxWV 146
Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)	**Erbarm Dich mein, O Herre Gott** BWV 721 (Abbi pietà di me, o Signore)
Dietrich Buxtehude (1637 – 1707)	**Preludio in Mi minore** BuxWV 142
Jan Pieterszoon Sweelinck (1562 - 1621)	**Erbarm Dich mein, O Herre Gott** SwWV 303 (Abbi pietà di me, o Signore)
Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)	**Preludio e Fuga in Do Maggiore** BWV 547

Alberto Gaspardo

Nato nel 1990 a Pordenone, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione organistica nella classe di Luca Antoniotti presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine, perfezionandosi coi Maestri Radulescu, Bovet, Ripoll, Lindner, Ghielmi, Lohmann.

Ha ottenuto il premio (della sua categoria) al concorso organistico nazionale "Benedet" di Bibione (Ve) (2016); finalista (finale sospesa) al II Concorso organistico internazionale "Camponeschi - Carafa" di Montorio al Vomano (Te) (2016); terzo premio al VI Concorso organistico internazionale Daniel Herz di Bressanone (Bz) (2018). Nel 2017 gli è stato conferito il "Premio Nazionale delle Arti" per la sezione Organo, riconoscimento ministeriale rilasciato ai migliori allievi diplomati nei conservatori italiani.

Nel 2018 gli è stata assegnata la Swiss Government Excellence Scholarship, borsa di studio rilasciata dal Governo svizzero alle eccellenze musicali.

È direttore del coro dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena (Pn) e direttore artistico del "Festival Organistico Sestense".

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance in Organo presso la Schola Cantorum Basiliensis (Svizzera) nella classe di Wolfgang Zerer.

Il grande organo della Chiesa di San Giuseppe

La realizzazione di un organo a canne è sempre un evento entusiasmante e ricco di fascino e nello stesso tempo di notevole rilievo culturale e impegnativo sia per la sua complessità e varietà di elementi che lo costituiscono sia per le molteplici abilità e competenze necessarie alla sua costruzione.

Esistono molti modelli e tipologie di organo, ognuna caratterizzata in maniera determinata e aperta alla possibilità di eseguire un particolare tipo di repertorio, idoneo appunto alla sua natura. Il grande organo della chiesa di San Giuseppe è stato costruito dagli organari Dell'Orto e Lanzini nel 1990 ed è ispirato ai modelli della Scuola Organaria settecentesca alsaziana, che costituisce una sintesi fra il gusto francese e quello tedesco del XVIII secolo e che trovò i suoi massimi esponenti nella celebre famiglia di costruttori d'organi Silbermann, in particolare Johann Andreas (1712-1783).

Primaria caratteristica dell'organo, oltre alla sua connotazione fortemente storica, è quindi la possibilità di eseguire fedelmente il repertorio classico francese e nello stesso tempo la musica barocca tedesca, e di Johan Sebastian Bach in particolare. Nella sua costruzione grande attenzione è stata riservata all'intonazione, cioè al modo di "far parlare" le canne, tenendo conto dell'estetica sonora e dei parametri tipici degli organi alsaziani, che "parlano un'altra lingua" rispetto ai nostri organi. Operazione complessa e molto delicata, che richiede grande abilità manuale e un orecchio sensibilissimo.

Le varie parti dello strumento, tastiere e pedaliera, canne, strutture interne, somieri e mantici, trasmissioni e catenacciature, seguono fedelmente i modelli antichi a cui si ispirano sia per i materiali impiegati che per le tecniche di lavorazione. Lo strumento è diviso in varie parti o "corpi d'organo" collocate a vari livelli e racchiuse in una cassa in legno d'abete laccato, con cornici e modanature dorate e specchiature dipinte a finto marmo.

Sul basamento, immediatamente dietro la cassa, sono collocate le canne che corrispondono ai registri del pedale. Sono quelle che producono i suoni più gravi dell'organo e hanno dimensioni che arrivano fino ai cinque metri d'altezza.

Il primo ordine del prospetto è formato dal Grande Organo (G.O.) con le canne del Principale 8' in facciata e subito dietro, all'interno della cassa, sono collocate le canne corrispondenti a questo importante corpo d'organo. Il G.O. corrisponde alla tastiera inferiore.

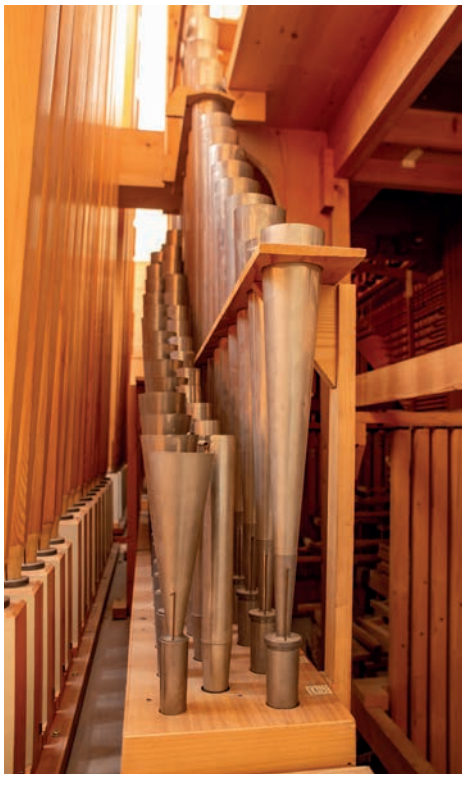
Sopra il Grand'Organo, nel secondo ordine, è ubicato l'Organo Positivo (Pos.) con le relative canne del Prestante di 4 piedi in facciata e le rimanenti collocate all'interno della cassa. Questo Organo Positivo è azionato dalla tastiera centrale.

All’interno della cassa, appena sopra il Grande Organo, trovano spazio le canne dell’Organo “Recit”, tipicamente francese e composto dal caratteristico Cornetto a 5 file, azionato dalla tastiera superiore. L’organo conta in totale circa 1800 canne, di varie forme, misure e materiali. Le canne di facciata, che costituiscono la cosiddetta “mostra” e hanno anche funzione estetica, sono realizzate in lastra di stagno quasi puro (90%), che conferisce al suono una straordinaria chiarezza e limpidezza. Le canne interne sono in lega di stagno e piombo variabile dal 70% al 30% di stagno. Le canne di maggiori dimensioni, soprattutto del pedale, sono costruite in legno di abete di prima scelta, quindi senza nodi.

La consolle è considerata la “centrale di controllo” dell’organo, dove siede l’organista. Qui trovano spazio le tre tastiere, o manuali e la pedaliera, cioè la tastiera che si suona con i piedi. A lato delle tastiere, su due colonne, trovano spazio i tiranti a pomello che comandano i registri, cioè tutti i timbri e tipi di suono che può produrre l’organo, che spesso imitano gli strumenti dell’orchestra da cui prendono il nome, es: Flauto, Tromba, Clarone, Cromorno, Cornetto, ecc… Per le tastiere sono stati usati legni pregiati e resistenti all’usura, come l’ebano per i tasti diatonici e l’osso per i cromatici. La pedaliera invece è in rovere massiccio, mentre i pomelli torniti per azionare i registri sono stati ricavati da legno di ulivo.

La trasmissione è interamente meccanica, cioè l’organista, abbassando il tasto, agisce, attraverso un sistema di leve, tiranti e rinvii, direttamente sulle valvole che permettono all’aria di entrare nelle canne. Ciò offre un’alta precisione di emissione di suono e la possibilità di modellare la pronuncia della canna in base all’articolazione e al tocco dell’organista. La notevole quantità di aria necessaria a fare risuonare tutte le canne è prodotta da tre grandi mantici a forma di cuneo, montati su un “castello” e alimentati da un elettroventilatore. Possono essere azionati anche a mano, come si usava negli strumenti antichi quando non esisteva l’energia elettrica.

Claudio De Nardo



Descrizione tecnica

L'organo è stato costruito dagli organari dell'Orto e Lanzini di Arona (Novara) nel 1990 ed è collocato dietro l'altar maggiore sul pavimento dell'abside.
Consolle "a finestra", trasmissione meccanica.
Tre tastiere di 51 tasti dal Do1 al Re5.
Pedaliera diritta e parallela di 27 note dal Do1 al Re3.
Registri azionati da tiranti a pomello collocati ai lati delle tastiere.
Tre mantici a cuneo alimentati da un elettroventilatore.
Pressione del vento 70 mm su colonna d'acqua.
Accordatura con temperamento inequabile del tipo Kirnberger III.

Disposizione fonica

Grand'organo
(Tastiera Inferiore)

Bordone	16'
Principale	8'
Bordone	8'
Ottava	4'
Nazardo	2' 2/3
Ottava	2'
Terza	1' 3/5
Flagioletto	1'
Mistura	III
Fornitura	II
Cornetto	V
Tromba	8'
Vox Humana	8'
Clarone	4'

Pedale

Subbasso	16'
Ottava	8'
Ottava	4'
Trombone	16'
Tromba	8'
Clarone	4'

Positivo
(Tastiera Centrale)

Bordone	8'
Prestante	4'
Flauto A Camino	4'
Nazardo	2' 2/3
Ottava	2'
Terza	1' 3/5
Larigot	1' 1/3
Mistura	III
Cromorno	8'

Recit
(Tastiera Superiore)

Cornetto (dal sol^2)	V

Accessori

Unione del G.O. al Pedale a pomello
Unione del positivo al G.O. "a cassetto"
Tremolo (tremblant doux)

L'Organo nei secoli

Se tutti gli strumenti musicali nel corso della storia hanno subito un' evoluzione che man mano ne ha mutato gli elementi che in ogni periodo ne fissavano una precisa fisionomia, l'organo, data la complessità della sua struttura, le possibilità dovute anche alle sue dimensioni, offre un particolare interesse nel mostrare i legami con l'area culturale e il periodo storico in cui viene a collocarsi.

Nel Rinascimento l'organo si impone fra gli strumenti da "tasto" come il più importante che si mette in relazione con la "Cappella" alla quale era affidato il compito musicale più significativo. Basti pensare alla stupenda letteratura polifonica che fiorisce in quell'epoca e all'organo che a questa si ispira riproponendola col registro "Principale" (idealizzazione della voce umana) e la sua piramide costituita dagli armonici di ottava e di quinta riuniti a formare il nostro Ripieno, certamente l'amalgama sonoro più caratteristico dell'organo.

L'impiego dell'organo allora consisteva soprattutto nell'alternarsi ai canti della Cappella, quasi una sfida: molta letteratura organistica dell'epoca infatti è costituita dai "Versetti". Poi, se la Toccata permetteva all'esecutore di rivelare il suo virtuosismo e le possibilità sonore dello strumento, il Ricercare contrappuntistico si sviluppa guardando al Mottetto, quasi in competizione con questo che era fra le composizioni più importanti di polifonia vocale.

Nell'età barocca si sviluppa una fioritura strumentale di cui è testimonianza una ricca letteratura per archi e fiati e anche l'organo ne subisce l'influenza e tende quindi ad arricchire il proprio quadro fonico di nuovi registri, anche se il fondamento fonico rimane sempre la piramide del Principale: Ripieno in Italia, Mixtur, Scharf in Germania, Fourniture, Cymbale in Francia, Lleno, Cimbalo in Spagna, quella combinazione timbrica che un nostro musicologo definì "l'apoteosi del suono" e in Germania si chiama "Klangkrone" (corona sonora).

In Germania, in Olanda, nei paesi scandinavi, in Francia l'organo tende a strutturarsi in più "corpi" ben definiti nelle proporzioni, generalmente secondo un preciso Werkprinzip, riuscendo spesso in veri capolavori architettonici. Limitandoci a quello che si potrebbe definire esempio-tipo, lo strumento si presenta con tre tastiere manuali e pedale, quindi con quattro corpi d'organo distinti prima di tutto nelle dimensioni e nell'altezza stabilita dalle canne più gravi, e ciascuno ha la costituzione di un organo completo, spesso perfino anche il pedale.

A questa struttura dello strumento ad esempio si ispira nella Germania del nord la composizione "Praeludium" costituita da più sezioni che si differenziano ciascuna nei diversi corpi d'organo per peso sonoro e colore timbrico. Nell'elaborazione del Corale, che costituisce una delle parti più importanti della letteratura organistica nelle regioni di Confessione Luterana, il "Canto Fermo" poteva collocarsi nella pluralità delle tastiere manuali anche arricchito di figurazioni, abbellimenti e "diminuzioni" in qualsiasi tessitura trovando il suo ruolo solistico, e al Pedale poteva perfino risuonare in parte acuta con un registro di "2 piedi".

Anche il Concerto di stile italiano e in particolare la "Sonata a tre" (due strumenti solisti e il basso continuo) poteva trovare la sua esecuzione sulle due tastiere manuali ed il pedale; modello di questo genere le sei Trio-Sonate bachiane.

In Francia ad uno dei "corpi d'organo", di solito comandato dal III° manuale è riservato un solo registro o ad ancia o di "diametro largo" soli oppure assieme, e a volte è ridotta l'estensione della tastiera, altrettanto ridotto è anche il pedale.

Nell'arte organaria alsaziana troviamo l'incontro fra cultura tedesca e francese. Esemplare in questo senso è l'arte degli organari Silbermann che, originari della Sassonia, Andreas a contatto prima con il tedesco Casparini a Görlitz in Slesia poi a Parigi con Thierry, fu attivo a Strasburgo, il figlio Johann Andreas, dopo aver sentito organi a Lipsia, a Dresda, a Freiberg e poi ad Halle e a Berlino e aver avuto rapporti con organari celebri come Riepp, Gabler e Thierry, fu attivo a Strasburgo. Gottfried, suo zio, dopo l'esperienza francese si stabilì a Freiberg in Sassonia ed espresse una mirabile fusione delle due culture negli strumenti tuttora superstiti nella cittadina sassone.

L'organo Dell'Orto-Lanzini della chiesa di San Giuseppe si ispira a questa tipologia: i due corpi d'organo comandati dal I° e dal II° manuale e il pedale sono più vicini al modello tedesco, mentre il III° manuale con il solo Cornet e la tastiera di estensione ridotta è tipicamente francese, anche alcuni registri come Prestante, Larigot, Fornitura sono propri dell'arte organaria francese.

In pieno Settecento, l'epoca in cui si inserisce l'organo di San Giuseppe Johann Gottfried Herder, poeta e scrittore tedesco, così esprime la sua ammirazione per questi strumenti: "gli organi sono costruzioni meravigliose, templi, respiro animato di Dio, risonanza del canto della Creazione".

Gianfranco Ferrara

J.A. Silbermann

ANTIQUA VOX

Antiqua Vox promuove con passione ed entusiasmo la conoscenza e la valorizzazione della musica antica ed in particolare dell'organo a canne, strumento ricco e affascinante, ancora poco conosciuto e apprezzato, del suo ricco e vasto repertorio e della figura professionale dell'organista.

Fortunatamente Treviso possiede uno dei ***patrimoni organari più ricchi d'Europa***, costituito da vari modelli di organi, sia antichi sia di nuova realizzazione che permettono di eseguire tutto il repertorio della letteratura organistica dal Rinascimento ai nostri giorni. Proprio per questo la nostra città è sovente meta di studiosi e musicisti provenienti da tutto il mondo.

Le proposte culturali di Antiqua Vox si articolano in concerti ed eventi durante tutto l'arco dell'anno.

Parliamo d'organi è un ciclo di incontri di taglio divulgativo tenuti da esperti organisti e organari, che si svolge nei primi mesi dell'anno, con l'impiego di strumenti multimediali ed esempi musicali dal vivo, che affrontano temi di storia della musica organistica e di arte organaria.

Pagine d'Organo, *United Organists of Europe*, è la rassegna dedicata ai giovani organisti talentuosi e vincitori di importanti concorsi internazionali. I concerti hanno luogo da febbraio ad aprile sul grande organo meccanico in stile barocco custodito nella chiesa di San Giuseppe a Treviso.

I preziosi organi storici di Treviso e della Marca trevigiana sono i protagonisti della rassegna ***Organi Estate*** che si svolge nel mese di luglio. Obiettivo è avvicinare il grande pubblico all'organo e al suo repertorio attraverso un'immagine fresca e accattivante, con l'abbinamento di strumenti diversi e della voce.

In occasione del Natale e della Pasqua, Antiqua Vox è solita proporre, in varie chiese della città, i ***concerti Spirituali*** per offrire al pubblico l'occasione di ascoltare pagine di musica sacra e nello stesso tempo di vivere un momento di raccoglimento e sosta spirituale.

Il recupero e la valorizzazione degli strumenti storici è un punto di primaria importanza per Antiqua Vox che ha preso il via con il restauro del prezioso clavicembalo antico dei Musei Civici di Treviso. Per valorizzare questo strumento, di straordinario valore artistico, Antiqua Vox propone nella Chiesa di Santa Caterina ***Restituire Bellezza***, una rassegna di concerti ad altissimo livello artistico con solisti ed ensemble di fama internazionale.

www.antiquavox.it

Note ai programmi a cura di **Massimiliano Raschietti**

Foto di **Michele Salucci - ImmaginAria**

antiqua vox®

Fondazione Antiqua Vox
Tel. +39 0422 442504 - Mob. +39 345 7096696
info@antiquavox.it - www.antiquavox.it

Un sentito ringraziamento ai nostri sponsor

Linea Gel
Dal 1976

colortech
SOLUZIONI COMPLETAMENTE CREATIVE

HOTEL CONTINENTAL
★★★★

ImmaginAria